Ispettoria Tarragonese
della Mercede
Valenza - SPAGNA

Carissimi Confratelli,

Nello spazio di pochi mesi l'amorosa mano del Signore ha voluto visitare nuovamente questa casa, chiamando a Se il confratello

Coadiutore, GIUSEPPE PEREZ RODRIGO

all'età di 46 anni.

Pochi giorni duró l'ultima sua malattia. Lo sorprese una sconcertante emiplegia, accompagnata a intervalli da acutissimi dolori di testa. Quando maggiori erano le nostre speranze di una pronta guarigione, attesa la sua forte fibra, l'ancor giovane età e le cure sollecite di valenti medici, sopraggiunse un collasso totale, che in meno di ventiquattro ore lo ridusse agli estremi.

A nulla valse una delicatissima operazione chirurgica, a cui si fece ricorso nelle ultime ore. Gli acuti dolori di testa che lo tormentarono negli ultimi anni, la paralisi manifestatasi poco tempo prima erano segni rivelatori di una lesione negli organi centrali del sistema nervoso, che precludeva l'adito a qualsiasi speranza di guarigione.

Ricevette a tempo i Santi Sacramenti con edificante pietá, quando an-

cora nulla faceva presagire la morte imminente e quando egli stesso nutriva la speranza di riprendere la vita comune nelle prossime Feste Natalizie. Da buon religioso volle far sua la lezione del Divino Maestro: «Estote parati». Circondato dai Confratelli e dai parenti, fra i quali il fratello D. Guglielmo, Direttore della nostra casa del Tibidabo in Barcellona, spiró placidamente il 22, un'ora dopo mezzanotte.

Il trasporto della salma all'ultima dimora fu una sincera manifestazione di affetto e gratitudine al confratello semplice e buono, che nell'esercizio delle umili mansioni affidategli dall'ubbidienza seppe diffondere largamente il bene.

Al nostro dolore volle associarsi l'amantissimo nostro Arcivescovo, assistendo al funerale celebrato il giorno dopo nella nostra chiesa parrochiale e impartendo l'assoluzione al tumolo.

Volendo ora presentarvi un breve ragguaglio della vita dell'estinto non posso attingere a fonte piú sicura che il fratello D. Guglielmo che convisse con lui durante 37 anni, e che gli fu sempre piú che fratello, consigliere e padre amoroso. Di lui sono le notizie che seguono.

Fu Giuseppe il settimo di dodici figli che Dio concesse ai suoi cristiani genitori, e vide la prima luce in Torrijo del Campo, nella provincia di Teruel, il 4 febbraio del 1904.

Nell'ambiente della casa paterna, ambiente di cristiana pietá e di vita laboriosa, germinó nel cuore del giovanetto la vocazione religiosa, che polarizzó poi verso la Congregazione Salesiana quando, essendosi i suoi genitori trasferiti per ragioni familiari a Valenza, egli poté frequentare coi suoi fratelli il nostro collegio.

Terminate le scuole elementari ed ottenuto il permesso dalla madre rimasta vedova pochi mesi prima, si incaminó alla casa di formazione che allora sorgeva a Campello, in compagnia del fratello piú volte menzionato. Passato alcun tempo di prova, ed accortosi che malgrado la sua buona volontá ed i suoi sforzi non riusciva a superare le difficoltá degli studi, chiese l'ammissione alle nostre Scuole professionali di Sarriá, dove imparó il mestiere di falegname.

Al termine del corso 1922-1923 la bontá di carattere, l'amore al lavoro, la pronta obbedienza, la confidenza nei Superiori gli meritarono l'ammissione al Noviziato, emettendo poi con grande gaudio dell'anima sua alla fine dell'anno la professione temporale. E compiuto il tempo del servizio militare, sentendosi avvinto con amore alla Congregazione, si consacró per sempre al Signore, emettendo i voti perpetui il 7 dicembre del 1929.

Il suo tempo di vita religiosa lo passó nella casa di Sarriá, ed in questa casa, alla quale fu destinato dall'ubbidienza nel 1942. Va ricordato il doloroso periodo del dominio rosso, durante il quale il nostro confratello percorse un penoso calvario di patimenti nelle carceri di Barcellona e Mataró, dove sovrapponendosi alle sue sofferenze seppe con suo ottimismo

fare da angelo consolatore di tanti suoi compagni di sventura, vittime della crudeltá dei partiti comunisti.

Negli anni che precedettero e che seguirono la terribile prova consacró per intero la sua vita al bene dei giovani che l'obbedienza gli confidava, ed i Superiori avevano in lui un confratello sempre disposto a compiere le loro disposizioni. Godeva particolarmente nei preparativi delle diverse feste che si celebrano lungo l'anno, sopratutto quando si trattava di adornare la chiesa e l'altare della Madonna. Una parola d'incoraggiamento, un grazie dei Superiori o dei Confratelli erano per lui una ricompensa alle sue fatiche.

Finché gli fu possibile collaboró assiduamente alle esecuzioni di canto, allo sport, al teatro, alla musica, prestandosi a dirigire la fanfara del collegio, dando prove in tutte queste attivitá di grande spirito di sacrificio e di amore alla Congregazione.

Cari Confratelli, gli esempi di quanti ci hanno preceduti nella vita salesiana sono per noi una lezione che ci invita a lavorare solo per raggiungere quel luogo di refrigerio, di luce e di pace, che D. Bosco ha promesso alle nostre fatiche.

Chiedo umilmente i vostri suffragi per il Confratello defunto ed una preghiera per questa casa e per il vostro affmo. in Don Bosco Santo

Giuseppe Pintado

DIRETTORE

Valenza, 25 Dicembre 1949

DATI PER IL NECROLOGIO:

Coad. GIUSEPPE PÉREZ, nato a Torrijo del Campo (Teruel - Spagna) il 4 febbraio 1904, morto a Valenza il 22 dicembre 1949 a 46 anni di etá e 25 di professione.

ISPETTORIA TARRAGONESE DELLA MERCEDE - Valenza (SPAGNA)

COLLEGIO SALESIANO SAN ANTONIO

Rev. mo Signor Direttore

.....

Casa Capitolare

NÁCHER.—VALENCIA 50-59